Anno XIV N. 41 — Udine, Venerdì 20 febbraio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20, semestre L. 11, trimestre L. 6, mese L. 2.
Estero: anno L. 32, semestre L. 17, trimestre L. 9.

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cent. 5.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma del gerente — necrologio — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 40 — dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LA FRAMMASSONERIA
CONTRO LA STAMPA CATTOLICA

Il 25 novembre a Vicenza moriva il colonnello Paggi. Come amico di casa il conte Negri che pubblicamente si vanta di appartenere alla frammassoneria aveva predisposto perchè i funerali fossero stati puramente civili per assecondare, diceva lui, il volere della vedova

Il colonnello Pallavicino amicissimo del defunto e della vedova, provò al Negri che il Paggi aveva con tanti atti della sua vita conformate le sue credenze cattoliche, ed assicurò il Negri che la vedova non gli aveva parlato di funerali civili, anzi che riteneva il contrario.

Il Negri dichiarò quindi che nè lui ne le associazioni avrebbero preso parte al funerale religioso; ma la minaccia non giovò punto, ed il prete pregò sulla bara dell'estinto, la benedisse ed in casa ed in chiesa; poi la accompagnò al Camposanto.

Il frammassone Negri era stato vinto. Ma gli voleva una vincita.

Profittò d'un articolo dell'ottimo Berico di Vicenza, dove erano state scoperte le arti che usano i frammassoni per impedire che la Chiesa eserciti la sua santa missione fin sugli estinti, e sporse querela contro il giornale cattolico protestando che l'articolo era offesa a lui, e lo esponeva all'odio pubblico.

Il processo si svolse sabato, lunedì e martedì u. s. al tribunale civile e correzionale di Vicenza.

L'avv. comm. Paganuzzi difese il Berico con quell'energia che sa inspirare il dovere di sostenere la difesa della giustizia. Ma non giovò punto. Il Pubblico ministero, dott. Tosato, dichiarato altamente che molti sono i cattolici i quali credono nella divinità, ma che non credono punto nelle *cerimonie, nella bottega dei preti* giudicò leale la condotta del frammassone Negri e diffamante ed ingiurioso l'articolo del giornale cattolico. Domandò che il gerente del *Berico* fosse condannato a 10 mesi di reclusione e a mille lire di multa.

La sentenza negò la verità dei fatti asseriti dal *Berico*, accolse la proposta del Pub. Ministero, e condannò il gerente ai 10 mesi di reclusione ed alle mille lire di multa.

« Notate, osserva l'*Italia del Popolo* che il Negri non nega affatto di essere massone; quindi, anche se avesse dissuaso quel signore dall'accostarsi alla religione, avrebbe fatto la cosa per lui più naturale del mondo.

« Che vi pare? Chiede il foglio liberale lombardo; e continua:

« Ma ecco qui dell'altro: a dieci mesi di reclusione e a mille lire di multa fu condannato a Venezia il direttore del *Gazzettino* perchè un suo corrispondente — notate! — accusò due maestre di Murano di maltrattare in vario modo i bambini affidati alle loro cure, di tenerli sudici, ecc.

« In ambedue i casi, i giudici hanno applicato il *minimum* della pena.

« Queste sono le condizioni cui ha ridotto la stampa un codice dei più ferocemente illiberali in materia di stampa, e che però ebbe in questo paese gli osanna dei giornalisti liberaloni ».

Viva la faccia di Dario Papa, almeno ha il coraggio di dire la verità franca e schietta anche a quelli che militano nel suo campo.

Il frammassone conte Negri ebbe per ora la sua rivincita, ma il *Berico* ha già presentato ricorso in appello, e nel suo numero di ieri, dove racconta la condanna avuta, scrive queste solenni parole che riportiamo congratulandoci coll'ottimo confratello nostro.

« *L'enormità stessa della condanna* lungi dall'affliggerci e dal gettarci nella costernazione *ci torna di conforto*, di cuore e ci rende vieppiù animosi.

« Ci conforta e ci onora il vederci perseguitati in odio alla nobile causa che difendiamo: ci rianima tutti poichè ci fa consapevoli della nostra forza.

« Se si fosse trattato di abbattere un imbelle, i nostri nemici non avrebbero avuto bisogno di ricorrere a *mezzi* così estremi: l'altezza della prova ci consola della nostra forza, ci rende avvertiti che noi incutiamo timore.

« Per istrappare quella sentenza dalla coscienza dei giudici, la Massoneria, che si sente potente e temuta, non ha esitato di mostrarsi e di delineare arditamente quanto nettamente la lotta: da una parte la loggia, anima dell'anima del governo dall'altra il cattolicismo vaticano, l'aborrito clericalismo.

« Qual meraviglia se il rappresentante della Legge, se il Magistrato interprete dello Statuto è sceso a parlare della *bottega dei preti?*...

« Quando nell'aula della giustizia abbiamo udito il Magistrato porre in discussione, incontrastato e con tutta sicurezza, quello che noi abbiamo di più sacro, perfino le verità della Religione nostra riconosciuta e guarantita dello Statuto fondamentale del Regno, quando abbiamo udita per bocca della difesa, l'apologia sfrontata della Massoneria fonte di tutti i nostri mali, nemica giurata così del trono come dell'altare, così della morale e della fede che della pace e della prosperità, ci sentimmo correre un brivido di raccapriccio.

« L'illusione di trovare a Vicenza quei giudici che il povero mugnaio avea trovati a Berlino, era svanita...

« Noi però ringraziamo chi volle condurre il combattimento su questo *terreno*: se prima per poco dubitavamo di avere in qualche lato ecceduto, *adesso* questo timore è scomparso; se la fiera smentita, opposta con tanta energia dal co. Negri alle nostre parole, ci fece per un momento temere che quanto *ci venne riferito*, — da persone degnissime di fede del resto e con tanta *sicurezza* — *non fosse in tutto esatto* — nei minuti particolari intendiamoci bene, chè nella sostanza non ci possono essere dubbi di sorta — quello che ci fa ricredere totalmente e mantenere in tutto e per tutto quanto abbiamo scritto, si è precisamente la sentenza del nostro Tribunale.

« E quello che ci conforta poi ad usura si è che tale è pure l'opinione della grandissima maggioranza dei nostri concittadini ».

Un ammonimento al nuovo ministro
SOPRA LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il lettore non ci dia dei presuntuosi. Un povero diario *clericale* sa di non esser in grado di dar consigli, e tanto meno di far lezione ad un Professore distinto, *qual* è il Villari, letterato non comune e autore di lodate Opere pedagogiche e didascaliche.

L'ammonimento viene da ben più alto, e da Tale, davanti a cui il novello Ministro sopra la Pubblica Istruzione, che ha voce di uomo onesto e coscienzioso, si inchinerà con tutto l'ossequio, senza punto sentirsi umiliato.

Il 12 gennaio 1873, il gran Pontefice Pio IX, recentemente aggredito nella sua Capitale, e racchiuso in Vaticano, come in un carcere, riceveva in udienza il Circolo Teutonico delle Letture cattoliche in Roma. Ad un fervido indirizzo letto dal dott. de Waal a piedi del Trono, Sua Santità rispondeva con uno di quegli ammirabili discorsi, che furono poi raccolti in quattro grossi volumi, e che restano testimonio della sapienza e della carità apostolica di Pio IX.

Fra le altre cose da Lui dette, merita speciale attenzione il passo seguente:

" Gesù Cristo vuole che si rispettino i Sovrani e i Principi della terra. Sì, signori! Ma perchè mai G. C. lo vuole? Perchè ha dato loro la spada, e ha dato loro in mano la forza, affinchè proteggano i sudditi, affinchè proteggano la religione. Ecco il perchè Gesù Cristo arma i potenti del secolo. *Li arma*, non perchè siano persecutori della Chiesa, ma perchè siano *patroni e protettori di essa*.

" E questi, che sono venuti in Roma, si facciano da protettori, lasciamolo andare: voi ne siete testimoni: tutto il mondo lo sa: tutto il mondo lo conosce: non dico nulla di più.

« Non basta. Vogliono costoro, non solo distruggere tutto ciò che di grande appartiene alla Chiesa, ma anche alla Morale. Vogliono la Istruzione in mano, vogliono in mano la gioventù, vogliono che la gioventù sia istruita a modo loro.

« Ma io dico a costoro che, come Gesù Cristo ha detto che si rispettino i potenti del secolo, ai quali ha consegnato la forza, così ha detto alla Chiesa e ai suoi ministri, e non ai Re, non agli Imperatori, non ai Sovrani; no: ma ha detto alla Chiesa e a' suoi ministri: — *Ite, docete omnes gentes.* — Alla Chiesa ha detto che debba istruire le genti tutte, che i ministri di Dio percorrano la superficie della terra quanto è lunga e quanto è larga, e là amministrino la parola della verità, amministrino i Sacramenti, edifichino cogli esempi e la parola... *L'Istruzione* (lo ripeto) è *tutta propria della Chiesa!* »

Ed è chiaro che il Santo Pontefice non intendeva parlare della sola istruzione religiosa, ma anche della scientifica e della letteraria, che sempre è funesta, perchè sempre erronea, quando non riceve i suoi supremi postulati, i suoi punti, diremo così di partenza della *verità rilevata*.

Ecco dunque il gravissimo ammonimento al novello Ministro sopra la Pubblica istruzione: *L'Istruzione è tutta propria della Chiesa.* Erravano dunque tutti i Ministri anteriori, che vollero in mano la gioventù per istruirla a modo loro, e non a modo della Chiesa. Ne stiamo gustando le dolorose conseguenze.

Il prof. Villari, come pubblico insegnante e da lunghi anni, deve aver conosciuto ove si nasconda il veleno micidiale dell'insegnamento liberalesco. — Abbasso Dio, abbasso la Chiesa cattolica e

---

35 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A

Un giorno, in cui, giuocando sulla sponda di una riviera, corsi rischio di rimanere annegata, una bella signora mi prese fra le sue braccia e mi consegnò a mio padre. La bella signora divenne mia madre, ciò che il babbo avea desiderato tanto per me; e io l'amai molto; ella mi accarezzava, mi conduceva a passeggio, mi teneva presso di sè. Ho conservato il ricordo di quei giorni come quello di un bel sogno ridente. Dopo qualche tempo mi si disse che avea un fratellino. Io saltai per la gioia, e chiesi di abbracciarlo. Allora mi si fece vedere un piccino, che mi sembrò brutto, ma che mia madre amava già molto. Non so se mi inganno, ma da quel dì mi parve che ella non fosse più mia madre. Io imaginava che la vita di mio fratello dovesse correre parallela alla mia, e che un uguale affetto dovesse circondarci ambedue; ma ben presto riconobbi che le cose andavano tutto al contrario. Egli era considerato come un piccolo idolo a cui non mi si lasciava avvicinare e per il quale si temevano perfino i miei baci. E quando io piangeva di collera mi chiudevano in una camera lontana, perchè la mia voce non disturbasse la signora de Brix e non guastasse i sonni ad Aristide. Allorchè mi si disse che mio padre era morto, piansi amaramente, e continuai a piangere a lungo. La signora de Brix, che non vuole vedere lacrime, mi relegò allora in un quartiere remoto. Giunto il momento della partenza per Parigi, fui lasciata qui, e mi si mise a fianco la signora Heurtebot. La solitudine mi rese bisbetica, l'inverno sofferente. Vennero parecchi medici a vedermi; e a tutti la signora de Brix ripeteva: « già ella sa, dottore, come è morta la madre di questa fanciulla? » Finii per capire che mia madre era morta pazza, e che anche le mie stranezze d'indole potevano essere pazzia. Ogni dottore avea qualche rimedio nuovo, e, poichè io m'opponeva a fare quello che essi prescrivevano, la signora Heurtebot mi legava al letto. Ci fu un medico tuttavia che mi ordinò di uscire, di giuocare, di correre con mio fratello, di imparare la musica e il francese, e di godere le distrazioni proprie alla mia età; ma quel medico non ritornò più.

Maria si fermò un istante, mentre Eugenio la ascoltava pallido e mesto. Poi ella riprese colla stessa calma dolorosa:

— E nulla cambiò nella mia vita. Io non vidi più neppure la mia cara protettrice, che chiedeva in vano di tenermi con sè, di incaricarsi della mia educazione. Mi pare ancora di averlo sott'occhio il sorriso che accoglieva questa domanda. «Non ti sembra — diceva la signora de Brix — cosa abbastanza dolorosa che Aristide abbia una sorella in tale stato, senza esporci anche a tutte le stravaganze che possono provenire da un cervello ammalato?» Poichè si avea sempre il pensiero all'avvenire di Aristide, il mio importava poco. Evidentemente si tendeva a far sì che i miei beni rimanessero nelle mani da cui erano già amministrati e si credesse da tutti che io, figlia di una madre assalita da malattia mentale, non potea essere se non pazza. È quanto mi si è fatto soffrire, per guarirmi, come si diceva. Che lunghi giorni ho passato, che lunghe notti nel camerino oscuro dove si punivano le mie rivolte. Mi si insegnò poco, e ho avuto il tempo di dimenticare anche il poco da me appreso; non mi si fece nemmeno cucire nè ricamare. «Straccerebbe tutto», mi si diceva sempre. Quando la signora de Brix viene due o tre volte, durante la estate, a vedermi raccomanda la vigilanza e la solitudine; mi avea proibito anche le passeggiate nel parco, e non potei continuare a farle se non per la interposizione della povera morta, la quale fece tutto il possibile per addolcire la mia sorte. Quando eravamo sole nel castello, l'inverno, ella mi facea andare nella sua camera, mi raccontava tante belle cose, mi discorreva del cielo dove ci troveremo. Ed ora... ella non è più...

La giovinetta piangeva. Eugenio si alzò con una agitazione indicibile, poichè proveniva dalla meraviglia, dallo sdegno, dal dubbio. Che significava l'odissea dolorosa udita dalla fanciulla? Leonilde, accecata da timori materni, avea forse avuto il giudizio offuscato così da credere indispensabile tener segregata da tutti la giovinetta in cui l'affetto della famiglia avrebbe ben più presto ricondotto la salute? O pure doveasi vedere in questo sistema la leggerezza di una donna frivola, egoista, la mancanza di cuore e di bontà? Era terribile la lotta che combattevasi allora nell'anima del giovane.

Intanto Maria, dopo aver a lungo pianto in silenzio s'era, al calore dolce del fuoco, leggermente assopita, colle mani congiunte quasi pregasse. La tinta pallidissima delle sue gote, la trasparenza azzurrognola delle sue palpebre indicavano le sofferenze morali del pari che la fragilità del suo organismo. Eugenio la contemplò a lungo con una pietà immensa. A poco a poco l'angoscia che gli imperlava di sudore la fronte, il dubbio che sorgeva contro il suo amore, divennero così forti, che, stanco di lottare nella incertezza, si determinò improvvisamente di ricercar la luce della evidenza. Egli voleva prove, voleva fatti; forse sperava di ottenere con tale ricerca sollievo per il suo spirito, riposo per il suo cuore. Mossosi silenziosamente per non svegliare la giovinetta, uscì a lento passo, ma, appena fuori del salotto, scese rapidamente la scala, quasi dimenticandosi, nella sua preoccupazione crudele, la presenza solenne della morte in quella malinconica casa.

(Continua)

la sua morale! Ecco il fondo dei programmi scolastici.

Nelle scuole primarie e secondarie si comincia con un sistema, che chiameremo negativo. Si tace affatto di Dio, della Chiesa, della morale cattolica. Il fanciullo e il giovanetto non debbono saper neppure se queste cose esistono.

Nei Ginnasi poi comincia il sistema positivo, che arriva alla sua perfezione nelle Università. Dio è posto in dubbio come un'ipotesi, ed è negato come una falsità. Chiesa e morale cattolica, invenzioni da Medio-evo, furberie papistiche e clericali che hanno fatto il loro tempo. Il libero pensiero, la morale civile, o al meno l'indifferenza religiosa: ecco le conquiste dei nuovi tempi, ecco la scienza moderna!

Dovremo lusingarci, — scrive l'ottima *Unione* di Bologna — che il novello Ministro, s'egli è quel probo ed onesto che ci viene descritto, vorrà iniziare il suo ufficio, col pensare seriamente, ai disordini sociali, agli infiniti suicidi, ai quotidiani delitti, agl'*innumerabili* sciagurati, che riempiono le carceri e le galere, tutti frutti e conseguenze della malvagia istruzione, voluta da un governo nemico di Dio e della *Chiesa*? Dovremo lusingarci che le scuole ritornino cristiane, o per lo meno cessino d'essere un focolaio d'eresie o d'empietà?

BENISSIMO!

Leggiamo nella *Libertà Cattolica* di Napoli:

« Lì, al Corso Vittorio Emanuele, noi abbiamo una famiglia di *Piccole Suore dei Poveri*.

« Il *Corriere* due giorni addietro, faceva sapere che sabato, al *Sannazzaro* si terrà un *Veglione* a beneficio di quell'Istituto religioso. Ma la carità cristiana non è alimentata dai passatempi, quei divertimenti che riescono sempre indecorosi alla virtù ed alla morale. Onde le buone Suore si son rivolte al nostro Eminentissimo ed hanno fatto sapere che questa specie di carità esse non accetteranno mai per i loro poveri.

« Questo è un fatto che altamente le onora, e noi non possiamo far altro che renderlo di pubblica ragione. Il Veglione sabato al Sannazzaro si terrà, ma le Piccole Suore saranno il titolo colorato per connestare la sete di divertimento di coloro che c'interverranno. Se la carità di Gesù Cristo non fa ridere e divertire per soccorrere gli infelici, molto più lo proibisce in un tempo in cui la Chiesa intima la penitenza e la mortificazione. »

Ed ecco, all'opposto, che cosa scrivevano testè da Cles al *Popolo Trentino*:

« A proposito di carnovale e di danari a Cles si tenne lunedì p. p. un ballo di beneficenza a favore del neo eretto Asilo Infantile. Fu cosa strana, che non si usa altrove dove esistono Asili d'infanzia. Ma più che cosa strana fu per avviso di molti, un passo falso. Che si intenda o no, un ballo qualunque può essere che poco interessi; ma che se ne tenga uno a favore di un Asilo dove insegnano Suore di Carità può interessare più che non si creda. E sarebbe davvero deplorevole se a cagione di ciò si alienassero dall'Asilo gli animi di certe persone che al ballo non vanno, ma che all'occorrenza potrebbero e saprebbero fare assai bene il loro dovere *filantropico*, verso sì bella istituzione. A buon conto è un fatto che una persona avea già approntato fiorini *50*, per offrirli all'Asilo di Cles, ma, grazie al ballo di beneficenza, *per ora* non si daranno. Aggiungo che al ballo furono raccolti fiorini 70 (settanta), i quali, detratte le spese, si ridurranno a pochissima cosa. I commenti a chi vuol farli. »

LE DICHIARAZONI DEL MINISTERO
giudicate in Francia

I giornali parigini commentano la dichiarazione fatta sabato alla Camera italiana dal ministro Rudinì.

Il *Temps* scrive che la dichiarazione di Rudinì corrispose alle speranze se non le oltrepassò: parlò con saggezza, con fermezza e con moderazione.

La *Liberté* dice che la dichiarazione conferma pienamente i primi apprezzamenti sul nuovo ministero italiano. Oramai, scrive, non vi sono motivi di diffidenza tra l'Italia e la Francia e confida che tutti gli equivoci si dilegueranno.

Il *Siècle*, dopo lodata la parte economica della dichiarazione, soggiunge che quanto riguarda la triplice alleanza è concepito con una discrezione che Crispi non ha mai neppure saputo immaginare. Dichiara che farà il possibile per agevolare gli accordi, e rallegrandosi della condotta dei radicali italiani dice: Qual giornale in Europa condusse per quattro anni più bella campagna che quella del *Secolo* contro la tirannia di un uomo?

Il *Jour* dice che il linguaggio Di Rudinì piacerà a tutti i francesi; in fondo a tutti i dissensi non c'era da parte dell'Italia che una ingiusta diffidenza e da parte della Francia un eccesso di memoria forse indiscreta: l'Italia oramai abbia maggior fiducia e noi dimenticheremo.

Il *Petit Parissien* scrive che la dichiarazione Di Rudinì avrà un *retentissement* in tutta l'Europa; il passaggio riguardante la Francia sarà ben accolto da quanti desiderano che una politica di buon senso si sostituisca a quella arruffona di Crispi.

Il *Soir* si augura che i prossimi atti di Rudinì siano in perfetta armonia colle sue solenni parole:

— Giulio Ferry in un colloquio col corrispondente del *Morning Post* si difese dalle accuse che gli furono mosse per l'occupazione di Tunisi ed affermò che fu l'Italia che mancò, come proverà a suo tempo con documenti. Egli aggiunse che prima della salita al potere di Crispi la triplice era solamente difensiva, ma che poi Crispi se ne servì per assalire la Francia.

Voci allarmanti in Massaua

L'invio di due navi inglesi verso Aghig aveva provocato qui esagerate notizie. Però recenti telegrammi da Suakim assicurano ora essere colà tutto tranquillo.

Un dispaccio da Massaua comunica che il corriere Davico, partito lo scorso novembre con armi e munizioni destinati al Re Menelick, fu trattenuto da Ras-Alula causa la poca sicurezza della strada diretta allo Scioa mentre durava la guerra contro Sebbat. Essendo ora terminate le ostilità, dietro ordine di Ras Mangascià il corriere Davico riebbe le armi e le munizioni e da Makalè tosto proseguiva, colle debite scorte da Ras-Mangascia, verso Sebbat.

Il dispaccio lascia abbastanza allo scuro.

Una felice preparazione desiderata dai bambini pel suo gusto, e ben tollerata è il Pitiecor.

ITALIA

Catania — *Galline rivelatrici*. — L'autorità giudiziaria fece uccidere in casa di Francesco Nicotra, imputato autore del furto alla bara di Santa Agata, 14 galline nel cui ventre si rinvennero dei granelli d'argento.

Così si provò che l'argento rubato fu fuso in casa del Nicotra, sul cui conto si aggrava la colpabilità.

Firenze — *Esposizione Nazionale*. — Il Sindaco on. Pietro Torrigiani ricevè i componenti la Giunta dell'Esposizione medesima, i quali eransi recati a presentargli il voto ch'egli volesse interessarsi alla attuazione della proposta esposizione a Firenze.

Il Sindaco ringraziò assicurando di avere a cuore tuttociò che può contribuire al benessere ed al progresso della città, dichiarandosi lieto di poter cooperare dal canto suo a tale nobile iniziativa.

Milano — *Per l'anniversario dell'Incoronazione di Leone XIII*. — Pel 3 marzo ricorrendo l'anniversario dell'incoronazione di S. S. il regnante Pontefice Leone XIII il Circolo dei SS. Ambrogio e Carlo, ha deliberato, fidando nel non mai mancato appoggio dei suoi amici di offrire anche questo anno una cena a *cinquanta vecchi e cinquanta fanciulli*, in onore di Leone XIII.

Napoli — *Duello per un pranzo*. — Il com. Brancaccio, per non essere stato compreso in una lista di gentiluomini che offrirono una cena al Principe di Napoli, si battè alla sciabola col marchese di Triggiano.

Questi rimase ferito alla guancia, non però gravemente.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Congresso postale universale*. — A Vienna nella residenza del Ministero del Commercio si stanno facendo già i preparativi pel congresso postale universale che deve essere tenuto nel mese di maggio prossimo. Si attende l'arrivo di 150 delegati di varii Stati.

Francia — *Ateismo e spiritualismo*. — Il signor Adriano Franck, membro dell'Istituto di Francia, fondò, alcuni anni fa, una lega contro l'ateismo, che a quanto pare, intraprenderà una nuova campagna spiritualista.

La lega annunzia di avere affidato a diversi oratori il compito di combattere successivamente in conferenze pubbliche, non solo l'ateismo, ma tutti i sistemi che vi conducono direttamente, e cioè, l'evoluzionismo, il pessimismo, il determinismo, il positivismo, il materialismo, la morale indipendente, cioè la morale senza Dio.

La prima di queste conferenze, fatta dal signor Adriano Franck avrà luogo quanto prima nella sala della Società di geografia.

— *Stupenda dimostrazione*. — Martedì si procedette a Marboz (Ain) alla vendita dei mobili delle suore di San Carlo, perchè esse si eran rifiutate di pagare i diritti d'accrescimento votati recentemente dal Parlamento francese. Ieri era giorno di mercato in quel Paese, eppure gli uscieri non poterono trovare nessuno, anche offrendo laute paghe, che volesse aiutarli a trasportare i mobili delle monache sulla piazza. Lo poterono fare solo sul tardi facendosi aiutare dalle guardie campestri dei vicini villaggi.

Gli abitanti del paese all'incanto comperarono tutti quanti i mobili in meno di un'ora, quindi, colla banda in testa, li riportarono nell'abitazione delle monache alle quali fecero una clamorosa ovazione.

Germania. *L'istruzione politica di un principe*. — Telegrafano da Berlino che dietro ordini dell'imperatore, il principe Enrico dovrà da ora in poi esercitarsi per quattro settimane al Ministero delle finanze ed ai lavori pubblici, per tre settimane all'*agricoltura ed ai culti* ed il rimanente dell'anno ai Ministri della guerra e della marina ed allo Stato Maggiore.

Inghilterra — *Irritazione in Irlanda*. — In Irlanda continua aspra e profonda l'irritazione contro Parnell.

Si attribuisce a Parnell l'intenzione di recarsi quanto prima in quella terra di incominciarvi una attiva campagna contro il Clero Cattolico che è, come sempre, anche in quel paese, uno dei più terribili avversari della iniquità e dell'ingiustizia cammuffate da liberalismo.

L'episcopato frattanto, continua dal canto suo, la lotta in favore dei diritti dei poveri irlandesi.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Latisana, 18 febbraio 1891.

Oggi verso le 10 ant. ant. in una osteria di *questo capoluogo, condotta dal sig. Luigi Gnesutta*, cessava improvvisamente di vivere un individuo in sulla ottantina, nativo di Cinto, distretto di Portogruaro, provincia di Venezia.

Uscito questa mattina *sano* e salvo da questa osteria, dove avea pernottato, entrava in una vicina bottega di cappellaio a domandare la carità; e senza aspettare di riceverla, forse sentendosi mancare un poco le forze, pregava il padrone di bottega a volerlo accompagnare di nuovo all'osteria. Ivi giunto ed accompagnato dagli uomini di servizio nella stanza e fatto sedere su di un sofà si mandò subito per il medico, ma questi disgraziatamente non giunse che a constatare la sua morte.

Lascia a quanto mi fu detto solo dei figli maschi, i quali, infelici! saranno funestati da questa doppia disgrazia. Ma più infelice il padre il quale trovandosi male apparecchiato, alla morte, quasi senza saperlo si trovò dinnanzi al Tribunale di Cristo Giudice.

Signore! lenite il dolore dei figli — usate misericordia al padre, e noi tutti scampateci da simile morte.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Luigi Tell L. 2.

L'ARCADIA

Il giorno 16 dicembre 1890 nel palazzo della Cancelleria di Roma v'era gran festa pel II Centenario della fondazione dell'Accademia. L'aula magna (Vedi Civiltà Cattolica quaderno 973) del monumentale palazzo apostolico, tutta ammaiata di fiori e di tappezzerie, radunava una signorile folla d'invitati appartenenti all'alto clero ed all'aristocrazia romana. In un palco sedeva il card. Parocchi vicario di S. S. e presidente della solenne riunione. Nei seggioloni, oltre gli invitati più ragguardevoli, avevano preso posto parecchie signore e signorine del patriziato.

Alle tre e mezza l'orchestra esordì con un preludio sinfonico di stile pastorale, che riuscì molto applaudito. Quindi monsignor Bartolini Custode generale dell'Arcadia lesse i distici inviati dall'antico socio *Neander Heracleus*, cioè S.S. Pp. Leone XIII — *Ad sodales arcadicos altero post saeculum institutum exeunte saeculo* Leo XIII P. M, che da poco tempo comparvero su questo giornale.

Una triplice salva di applausi accolse la stupenda composizione del Pontefice, e, ristabilito il silenzio, il card. Parocchi pronunziò *un eloquente discorso di circostanza* dimostrando come la poesia debba essere elemento di civiltà, e come le arti decadono quando la poesia classica andò mancando.

Ricordò poi che l'Arcadia conta fra i suoi il Metastasio, il Monti, il Parini, l'Alfieri e che ospitava negli ultimi due secoli i più cospicui letterati e scienziati; e chiuse la sua orazione descrivendo l'Italia cantata dagli Arcadi, oggi miseramente mutata per la mancanza di religione e di fede. Furono quindi cantati due cori su poesie *Mons Bartolini*, e recitati parecchi versi da signore, da signori e da prelati.

L'accademia finì con una sinfonia a piena orchestra e colla distribuzione di una dotta monografia laudatoria di Giovanni Mario Crescimbeni fondatore dell'Arcadia ed arciprete della Basilica di S. Maria in Cosmedin, dove è seppellito.

Questa centenaria solennità ed un'altra circostanza, di cui diremo in appresso, hanno suggerita l'idea di dire qualche cosa dell'Arcadia, di cui una Colonia detta Giulia esisteva in Udine nel passato. Avvertiamo poi che per ciò fare, prendiamo di peso a pezzi e bocconi quanto fu scritto da Francesco Maria Mancurti imolese nella vita del fondatore Crescimbeni sullodato e che trovasi inserta nel volume VI della celebre opera del Crescimbeni intitolata « La bellezza della Volgar Poesia » ristampata d'ordine della Ragunanza degli Arcadi — Venezia 1730.

Fondazione

Celebri erano nel finire del secolo XVII in Roma le accademie degli Umoristi, degli Intrecciati ed Infecondi; ma i più di quei nobili ingegni, che le componevano, comecchè il pravo gusto di quei tempi così voleva, più sulle traccie dei mali che dei buoni scrittori camminavano.

Fu primissimo merito del Crescimbeni quello di unirsi con altri letterati romani per rimettere nell'antico loro splendore le belle lettere. Questi in sulle *ore vespertine* si recavano in qualche ameno luogo, ad onesto sollievo delle fatiche del giorno, ed ivi leggevano componimenti e con amichevole frase ne davano pronto e sano giudizio. Da queste oneste e sollazzevoli adunanze derivò il pensiero d'istituire una Accademia, per mezzo della quale a poco a poco dall'Italia si esterminasse in depravato gusto nelle lettere, ed il più puro, che da cent'anni fin allora, non era nè apprezzato, nè conosciuto, tornasse nuovamente a risorgere. Convenne però loro usare da prima qualche segretezza limitandosi a radunarsi ora quà ed ora là secondo che meglio eventualmente tornava. Avvenne pertanto un giorno, che sedendo eglino su un verde prato e recitando i loro versi uno di essi più degli altri spiritoso disse per giuoco: *Ecco per noi risorta Arcadia*. — Tale motto per ischerzo detto fu accolto dal Crescimbeni e dal Leorico per vero, cosicchè l'uno e l'altro pensarono che convenisse alla nuova Accademia il nome di Arcadia rinnovando con essa i dolci e gl'innocenti costumi che gli antichi Arcadi praticarono. Manifestata poscia agli amici l'idea, unanimi applaudendo presero a salutarsi con nomi pastorali, ed il giorno 5 ottobre 1690 sul Colle Gianicolo, nella selva dei P. P. Minori Osservanti Riformati in S. Pietro in Montorio, fu tenuta la prima adunanza Arcadica. Vi prendevano in quel di parte non soltanto i fondatori, ma altri letterati ancora che quindi si ascrissero al medesimo ceto, non essendosi sì in questa che nelle altre prime adunanze ammessi che i soli Arcadi ad ascoltare.

Così nascea l'Arcadia novella, Accademia Romana di tanta rinomanza: è a guisa di Repubblica democratica; poichè niun protettore o principe riconosce, ma un solo custode che tutta l'Accademia rappresenta. Per essa il tempo è diviso in olimpiadi.

(Continua).

Bollettino Metereologico
— DEL GIORNO 19 FEBBRAIO 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	SOTTERRAIO Ore 9 ant.
Termometro	1	5	7	1.6	8	—0.7	—2.5	—1
Baromet.	763	763.5	762.8	764.5	—	—	—	762.8
Direzione corr. sup.				N.O				

Minima nella notte: 19-20 — 3.7

Note: — Temperatura alquanto abbassatasi — probabile abbassamento barometrico.

Bollettino astronomico
20 FEBBRAIO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 53 0	leva ore	1.1 p.
Tramonta » »	5 28 5	tramonta	3.27 a.
Passa al meridiano	12 10 40 4	età giorni	12
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 10.65.14.5.

Il progetto pel Campanile del Castello

Il progetto per rendere comoda al pubblico la salita del Campanile del Castello, è quasi completato. La spesa si aggirerà intorno alle tremila lire — piuttosto qualcosa più che meno. La Società Alpina Friulana concorrerebbe, ci si dice, con qualche somma.

Là sopra, v'è una stanza abbastanza vasta, dove si godrebbe una vista stupenda. Il signor *Arturo Malignani potrebbe a disposizione del pubblico un suo cannocchiale che avvicinerebbe all'*occhio i paesi tra l'Alpe e il mare. Per fornire poi gli strumenti ottici e fisici che potessero rendere quella stanza un vero osservatorio, ci vorrebbero naturalmente altri danari: ma forse, chi sa? qualche altro privato potrebbe venire in aiuto, come si usa fare in tanti paesi. Ad ogni modo, sarebbe quistione di tempo. — Così scrive la *Patria del Friuli*.

Abusive concessioni di piante

Con sua circolare, il R. prefetto avverte che qualsiasi concessione di piante non atterrate, devo essere deliberata dal Consiglio comunale ed attorizzata dalla Giunta provinciale amministrativa.

Solo in via di eccezione, (qualora cioè si tratti di casi di reale urgenza) può la Giunta municipale rivolgersi direttamente all'autorità forestale, salvo ad ottenere successivamente l'approvazione dell'Autorità tutoria.

Nè dall'osservanza di tale procedimento può dispensare la circostanza del lieve ammontare della concessione; imperocchè, cessazione di lucro per il Comune, è ovvio che solo il Consiglio comunale è competente a deliberarla.

Per qualsiasi abusiva concessione che per l'avvenire avesse a verificarsi, la prefettizia circolare avverte che sarà elevato verbale di contravvenzione a carico di chi non si attenesse alle norme sopra indicate.

Restituzione d'imposta

Il nuovo ministro delle finanze, on. Colombo, dispose che si restituisca l'imposta pagata in più dai proprietari di fabbricati servienti da stabilimenti industriali, chiusi durante un anno.

Comitato degli ospizi marini

III. Elenco dei doni pervenuti in seguito alla Circolare 17 gennaio 1891.

8. Di Brazzà Co. Vera: Piattino in metallo con figurine in rilievo.

9. Giacomelli Clotilde: Gran piatto metallico col Panteon in rilievo.

10. Co. di Sbruglio Emma n. Co. Ducco: Tavolino per thè vero Giapponese.

11. Di Sbruglio Co. Teodolinda: Bomboniera in cristallo di Boemia.

12. Di Sbruglio Co. Paolina: Due voltaires, imitazione antiche.

13. Braida *ing.* Francesco e *consorte*: Costa in vimini dorata con sostegno.

14. Braida dott. Carlo di Gregorio: Vaso per fiori con figurini in rilievo.

15. Braida Gregorio e consorte: Gruppo in porcellana (Idilio).

La Ditta Volpe e Malisani concesse di fornire gratuitamente l'illuminazione del Teatro nella sera della Pesca di beneficenza.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Le campagne

Ecco le notizie giunte al Ministero dell'agricoltura in ordine all'andamento delle campagne nella prima decade di febbraio:

La neve copriva quasi tutta la valle del Po e la parte montuosa del resto d'Italia; quindi i lavori campestri sono generalmente in ritardo.

Il gelo recò pochissimi danni alle piante; fu invece grandemente danneggiato il bestiame bovino e ovino nella parte montuosa del mezzogiorno, per la mancanza dei pascoli.

Le condizioni dei seminati sono soddisfacenti dappertutto.

Belli gli ortaggi, nel mezzogiorno specialmente.

Per i cimiteri

E' stato pubblicato ieri il decreto reale dell'11 gennaio 1891 che approva il Regolamento speciale di polizia mortuaria.

Dalle inchieste sulle condizioni sanitarie ed igieniche era apparso che in molti Comuni del regno la tumulazione dei cadaveri era fatta in modo da compromettere seriamente la salute pubblica, e con grave offesa ai sentimenti di umanità.

Il Regolamento si compone di 136 articoli.

Sopprimendosi il costume, ancora esistente in alcuni luoghi, delle fosse comuni, il nuovo regolamento stabilisce che ogni salma dovrà essere sepolta in fossa separata.

Soltanto la madre e il neonato, morti nell'atto del parto, potranno essere chiusi in una stessa cassa e sepolti in una medesima fossa.

I piccoli Comuni sono autorizzati far impiantare i cimiteri consorziali, ripartendone fra essi la spesa.

Provvedesi col nuovo Regolamento alle concessioni di sepolture private nei cimiteri comunali.

Sono stabilite per la costruzione di questi, le norme tecniche.

Infine, disponesi sulla camera mortuaria, sulla sala per le autopsie e sull'ossario.

I cimiteri irregolari, che non si possono sistemare, a termini della legge 22 dicembre 1888, saranno soppressi prima del 31 dicembre 1892; e, per quell'epoca, i nuovi dovranno essere costruiti.

I cimiteri irregolari, per difetto d'area, di camera mortuaria e di ossario, dovranno essere regolarizzati entro il 1891; e, in caso di ritardo per parte delle amministrazioni comunali, dovrà provvedere il Prefetto di ufficio.

Pei viticultori

In seguito a deliberazione della Presidenza del Circolo enofilo italiano, nei primi giorni del prossimo aprile si terrà in Roma una esposizione internazionale di apparecchi e prodotti per la cura della peronospora e della fillossera.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 19 febbraio 1891.

Peressotti Michele — contrav. alla sorveglianza — recidivo, venne da questo tribunale condannato a mesi tre e mezzo di detenzione e nelle spese, difeso dall'avv. Colombatti.

De Barbora Angelo e Tinetto Giuseppe ambi di Mortegliano — imputati di furto di una pezza di tela, fu condannato il De Barbora Angelo a mesi tre e giorni uno di reclusione, e si dichiarò non luogo a processo in confronto del Tinetto Giuseppe per non provata reità, il De Barbora era difeso dall'avv. Colombatti, ed il Tinetto dal giovine avv. Italico Dellaschiava.

Incendio

A Lauco un incendio distrusse il fienile di Tomat Pietro causandogli un danno di L. 3000.

— Alcune scintille di fuoco lanciate dalla locomotiva del treno Udine-Pontebba attaccarono il fuoco al bosco di proprietà di Marcon Giovanni e Marcon Sebastiano in territorio di Chiusaforte; ma stante il pronto accorrere di quei terrazzani l'incendio venne subito spento, limitando il danno a poche pianticelle abbruciate.

Ricoverato all'Ospitale

Ieri sera venne ricoverato in questo Civico Ospitale Peruzzi Giacomo di Dogna perchè affetto di alienazione mentale.

Arresti

Dagli Agenti di Vigilanza Urbana vennero ieri arrestati Marni Domenico di anni 74 per questua, e Termini Giacomo di anni 60 per ubbriachezza.

Diario Sacro

Sabato 21 febbraio — s. Marcello Pp. — Tempora.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 19 febbraio.

Le differenze fra il Belgio ed il Portogallo non riuscendo ad una composizione direttamente, l'eventuale arbitrato del Papa sta per divenire effettivo.

***

Ieri sera ebbe luogo il consiglio dei ministri. Disposte le nomine dei sottosecretari si trattò delle economie, di cui la somma ascenderebbe a 50 milioni.

***

Il Re con odierni decreti ha nominato l'avvocato Carlo Buttini, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, ed il contrammiraglio Raffaele Corsi sottosegretario di Stato per la Marina.

***

Si assicura che il vice-ammiraglio Bertelli succederà a Saint-Bon nel comando del dipartimento marittimo di Napoli.

***

Il Re mandò condoglianze alla famiglia del defunto ammiraglio Acton. I funerali religiosi riuscirono solenni.

***

Venezia, 19 febbraio.

Oggi alle 6,35 pom. il principe Tommaso arrivò a Venezia per assumere il comando di questo dipartimento marittimo. Fu accolto con tutta la splendidezza veneziana. Gondole, barche, fuochi di Bengala nei principali punti del gran canale.

Una solenne dimostrazione di tutti gli arsenalotti e dei facchini scaricatori preceduti dalla banda ed al suono degli evviva si presentarono al reale palazzo. Il principe si presentò al balcone per ringraziare.

***

La regina Letizia fu nostra ospite per visitare il principe Luigi qui arrivato colla squadra di circumnavigazione.

Accompagnata da questo e dalle autorità oggi mattina essa partiva *per Torino.*

Il principe Luigi rimarrà qui fino a che sia compiuta la rivista di disarmo del *Vespucci.*

Cose militari e di marina

L'*Esercito* di ieri sera dice che l'on. Pelloux non prolungherà la durata del servizio militare a 42 anni; la manterrà sino a 39 anni, riformandone la ripartizione dell'obbligo di servizio e aumentando la durata dell'iscrizione nell'esercito permanente e nella milizia mobile.

L'*Esercito* smentisce la notizia che il generale Corvetto assumerebbe il comando della divisione di Napoli e che il generale Taffini che ne è l'attuale comandante sarebbe nominato ispettore dell'arma di artiglieria.

— Malgrado le notizie contrarie di alcuni giornali si conferma che il contrammiraglio Morin andrebbe al comando dell'Accademia navale di Livorno in sostituzione del defunto contrammiraglio Denti e che Bertelli assumerebbe il comando del dipartimento di Napoli.

Consiglio comunale disciolto

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera porta un Decreto che scioglie il Consiglio comunale di Preone (Udine), nominando Regio Commissario l'avv. Battistella.

Un'eredità di 72 milioni di dollari

Un'ordine della Cancelleria d'Inghilterra annunziò tempo fa, che un certo Weinberger, di origine bavarese morto in Australia, lasciava una fortuna di 72 milioni di dollari, ed invitava gli eredi a farsi conoscere.

Sessanta israeliti portanti lo stesso nome si presentarono come eredi, ora pare che il morto sia stato invece cattolico e figlio di cattolico.

Il suo vero erede sarebbe un ingegnere italiano che abitava Costantinopoli, il quale ha sposato tempo fa una signorina Weinberger. Esso ha rimesso già al Consolato inglese a Costantinopoli i suoi titoli qualificativi.

Giovanni Ort vivo

La leggenda sul famoso Giovanni Ort (Arciduca Giovanni d'Austria) e della sua nave *Saint Margareth* si fa piuttosto lunga Il principe già fatto morto e divorato dai pesci le dieci volte, ogni tanto, a merito di qualche giornale, torna vivo. — Difatti nella *Patria Italiana* di Buenos Ayres oggi giunta si legge:

« Ecco le ultime notizie sulla misteriosa nave che comandava l'arciduca Giovanni d'Austria sotto il nome di capitano Ort, Una nave a vela inglese di Valparaiso parlamentò con una nave pure a vela che batteva *bandiera austriaca* e la quale segnalò: *a bordo tutti bene* senza dichiarare il suo nome. Il capitano della nave inglese ritiene sia stata la *Saint Margareth* di Giovanni Ort. »

Le ostilità tra Bismark e il Governo

Le ostilità tra Bismark e il Governo tedesco sono or. in un periodo acuto.

Il Ministero è d'opinione che Bismarck giuridicamente sia intangibile, ma l'Imperatore è deciso di troncare lo scandalo. Ciononostante *Bismark* ha detto a una deputazione, che l'abolizione dei dazi sui cereali è una rovina, e il richiamo dei gesuiti una vergogna per la Germania (*sic*).

Dodici persone arse vive

A Mosca avvenne l'altro ieri una catastrofe spaventosa. L'edifizio per i bambini convalescenti, costrutto completamente in *legno, posto sotto il protettorato* della czarina, rimase preda alle fiamme, e nove bambini, dai 3 ai 7 anni, arsero vivi.

Il giorno della disgrazia i piccini ricoverati erano 21, e quando si manifestò il fuoco, essi si trovavano raccolti nel refettorio, al primo piano per cenare. Invece di fuggir nel giardino, quei disgraziati si precipitarono su per una scala che metteva al secondo piano, ed invasero il dormitorio dove ognuno cercò, spaventato, il proprio letto per nascondersi sotto le coltri. Sventuratamente i soccorsi non furono organizzati colla necessaria prontezza. Solo una sorvegliante potè raggiungere i ragazzi, e ad uno ad uno li buttò, fin che potè, dalla finestra nel cortile. Essi caddero sulla neve e, ad eccezione di due o tre, i caduti rimasero incolumi. Ma le fiamme compivano la loro opera distruggitrice con immensa rapidità; il fumo diventava più intenso, e degli screzi terribili d'ogni parte facevano presagire l'imminente sprofondamento dell'edificio.

La coraggiosa governante, esaurito tutte le sue forze, mezza asfissiata, si buttò alfine anche essa dalla finestra, abbandonando nel dormitorio, che era invaso dalle fiamme 9 bambini, i quali vi furono bruciati vivi. Anche tre inservienti subirono la stessa sorte dei piccoli sventurati.

Le autorità di Mosca accorsero sul luogo provvidero al ricovero immediato dei piccini superstiti che, sfuggiti alle fiamme, incominciavano a gelare ad una temperatura di 20 gradi. Si crede che la causa dell'incendio sia la vendetta di un inserviente di fresco congedato.

TELEGRAMMI

Bucarest 18. — Il Senato approvò all'unanimità la proroga al 1 luglio della convenzione commerciale italo-rumena.

Parigi 18. — L'imperatrice Eugenia proveniente dall'Inghilterra è giunta a Parigi diretta a San Remo.

Parigi 19. — L'imperatrice Federico è giunta stanotte alle 12.15 e fu ricevuta alla stazione da tutto il personale dell'ambasciata tedesca.

New York 18. — La nave italiana *Mascotta* fu affondata dal piroscafo *Havel* appartenente al North German Lloyd.

Washington 18. — Al Senato si approvò definitivamente il progetto concernente i diritti d'autore con due modificazioni che richiederanno il rinvio del progetto al comitato misto delle due Camere.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE			
1.45	ant.	misto	6.40 ant.	4.55	ant.	diretto	7.40 ant.
4.40	»	omnibus	9.— »	5.15	»	omnibus	10.05 »
11.14	»	diretto	2.05 pom.	10.50	»	id.	3.05 pom.
1.20	pom	omnibus	6.20 »	2.15	pom.	diretto	5.05 »
5.30	»	id.	10.30 »	6.05	»	misto	11.55 »
8.09	»	diretto	10.55 »	10.10	»	omnibus	2.20 ant.
DA UDINE A PONTEBBA				DA PONTEBBA A UDINE			
5.45	ant.	omnibus	8.50 ant.	6.20	ant.	omnibus	9.15 ant.
7.50	»	diretto	9.48 »	9.15	»	diretto	11.01 »
10.35	»	omnibus	1.35 pom	2.24	pom	omnibus	5.05 pom.
5.10	pom.	diretto	7.08 »	4.40	»	id.	7.17 »
5.30	»	omnibus	8.45 »	6.24	»	diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS				DA CORMONS A UDINE			
2.45	ant.	misto	3.35 ant.	12.20	ant.	misto	1.15 ant.
7.51	»	omnibus	8.30 »	10.03	»	omnibus	10.57 »
11.10	»	misto	12.45 pom.	11.50	»	id.	12.25 pom.
3.40	pom	omnibus	4.20 »	3.45	pom.	misto	4.20 »
5.20	»	id.	6.— »	7.10	»	omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO				DA PORTOGRUARO A UDINE			
7.43	ant.	omnibus	9.47 ant.	6.42	ant.	misto	8.55 ant.
1.02	pom	misto	3.35 pom.	1.22	pom	omnibus	3.13 pom.
5.24	»	omnibus	7.23 »	5.04	»	misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE				DA CIVIDALE A UDINE			
6.—	ant.	misto	6.31 ant.	7.—	ant.	omnibus	7.28 ant.
9.—	»	id.	9.31 »	9.45	»	misto	10.16 »
11.20	»	id.	11.51 »	12.19	»	id.	12.50 pom.
3.30	pom	omnibus	3.58 pom.	4.27	pom	omnibus	4.54 »
7.34	»	misto	8.02 »	8.20	»	id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
8.20	ant.	Ferrov.	10.— ant.	7.20	ant.	Ferrov.	8.57 »
11.30	»	P. G.	1.— pom.	11.—	»	id.	1.10 pom.
2.36	pom.	P. G.	4.— »	2.—	pom	P. G.	3.20 »
6.—	»	Ferrovia	7.44 »	5.—	»	Ferrov.	6.35 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Notizie di Borsa
20 Febbraio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 96.05	a L. 96.10
id. id. 1 Lugl. 1891	» 93.88	» 93.93
id. austriaca in carta	da F. 92.05	a F. 92.15
id. » in arg.	» 92.—	» 92.10
Fiorini effettivi	da L. 222.75	a L. 222.—
Bancanote austriache	» 222.75	» 222.—

Antonio Vittori gerente, responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio del l'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Udine — Tipografia Patronato.